

Tormentoni sotto l'ombrellone di ferragosto

di NINO GRASSO

Non sappiamo - e a questo punto ormai conta poco saperlo - quali siano state le reali motivazioni che all'inizio hanno spinto il presidente della Pro-Loce di Venosa, Michele Duino, a puntare su Fabrizio Corona per animare la «notte bianca» di fine agosto nella cittadina oroziana. Alla luce delle polemiche che ne sono seguite molte delle quali francamente eccessive.

CONTINUA A PAGINA 8

Tormentoni di ferragosto

grande pubblico, nella città di Orazio alla fine dovranno ammettere che l'intuizione di Michele Duino rientra a pieno titolo in una vincente operazione di marketing municipale.

Del resto, se un personaggio come Fabrizio Corona continua a tenere banco sui rotocalchi rosa e nelle più intriganti trasmissioni televisive (come quella di Lucignolo di Italia Uno, per esempio) è perché la magistratura potentina, accendendo i riflettori sui presunti scandali di Vallettopoli, lo ha fatto diventare - a torto o a ragione - personaggio dell'anno. E nei panni dei giustizialisti di turno - che hanno eletto i magistrati ad idoli intoccabili, in ciò emulando, a ruoli invertiti, i fan di Corona e di altri come lui - non ci preoccuperemo delle possibili esternazioni pubbliche del fotografo del Vip. Perché Fabrizio Corona - per quanto fatuo e vanesio possa essere - si sta dimostrando un accorto imprenditore di se stesso. Ed avendo incrementato, per sua stessa ammissione, il suo giro di affari di oltre il sessanta per cento, si guarderà bene (non essendo, crediamo, uno stupido) dal farsi querelare per diffamazione dal pubblico ministero che gli ha fatto trascorrere, nel carcere di Potenza, i suoi giorni più amari. Ma al tempo stesso più redditizi. Chi l'avrebbe detto? Lui che sino a qualche mese fa era un pesce piccolo del mondo dello spettacolo, uno di quei personaggi di secondo piano che affollano le



Una veduta del centro di Palazzo S. Gervasio

anticamere dei «vip» e che vivono di piccoli espedienti per rubare una foto compromettente a veline, starlette e calciatori, da un giorno all'altro è diventato il protagonista delle serate mondane. Da comparsa, Fabrizio Corona si è trasformato in attore principale, pagato a peso d'oro per le sue serate in discoteca. E tutto grazie ad un magistrato che un giorno, ascoltandolo al telefono, ad almeno un migliaio di chilometri di distanza, ha ritenuto di farlo arrestare, per presunti ricatti commessi a danno di chi quei ricatti non li aveva mai denunciati alle forze dell'ordine.

Il presidente della Pro-Loce di Venosa, nell'ansia di rassicurare i suoi concittadini, ha detto: non preoccupatevi. Fabrizio Corona non dirà nulla contro la Procura di Potenza. E perché mai - ci chiediamo - dovrebbe farlo, vista la piega che

hanno preso i suoi affari? Con tutti i soldi che sta guadagnando - grazie alla notorietà conquistata nel carcere di Potenza - l'ex galeotto potentino vip può solo gridare: «Grazie Woodcock».

Sempre a proposito di tormentoni ferragostani, e soprattutto per restare in tema di ringraziamenti, crediamo che un forte segnale di gratitudine, e di apprezzamento, si debba rivolgere ad un'altra amministrazione comunale lucana. In questo caso a quella di Palazzo San Gervasio e ai suoi amministratori, con il sindaco Federico Pagano in testa.

I quali, pur essendosi insediati alla guida del Municipio da soli pochi mesi, dopo le recenti elezioni amministrative, non si sono tirati indietro - come pure avrebbero potuto fare - dinanzi ad una scomoda eredità del passato, qual è quella rappresentata dall'allestimento del campo di

accoglienza per i lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta del pomodoro.

Certo, senza il contributo straordinario di 150 mila euro che, ancora quest'anno, seppur per l'ultima volta, la Regione Basilicata ha elargito, il Comune di Palazzo San Gervasio poco avrebbe potuto fare per garantire una sistemazione dignitosa alle oltre quattrocento persone che, di qui a qualche settimana, cominceranno ad arrivare nel piccolo centro lucano.

Si dirà che, come al solito, stiamo facendo la corsa contro il tempo. Perché, a causa della recente crisi politica che ha coinvolto la giunta De Filippo, gli uffici regionali non hanno ancora approntato la delibera di spesa. E solo l'impegno assunto a titolo personale dall'assessore alla Sanità, Antonio Potenza, e dal direttore generale del Dipartimento, Rocco Rosa, con una lettera che ha più un valore morale che non giuridico, ha consentito in queste ore di sbloccare la situazione.

Però la verità è che se il sindaco Pagano e i suoi assessori Palumbo, Buonconsiglio, Forlino e Rubino non avessero approvato sin dal 17 luglio scorso la delibera 92 con

la quale è stato dato il via libera al progetto di gestione dell'area di soggiorno per lavoratori stagionali, quest'anno la campagna del pomodoro probabilmente sarebbe saltata. E si badi bene: il primo a riconoscere l'impegno forte dell'Amministrazione municipale di Palazzo San Gervasio -



Il fotografo Fabrizio Corona

che pure politicamente è vicina al centrodestra - è stato il comunista Pietro Simonetti, nella sua qualità di presidente della commissione immigrazione.

Il grazie di Simonetti non è stato un atto di semplice circostanza, perché lui per primo ha dovuto prendere atto (al di là delle barriere create dalle diverse appartenenze politiche) che nell'area nord della Basilicata - al confine con la Puglia - c'è un piccolo comune lucano, il quale, unico nel Mezzogiorno, sta ponendo le premesse per creare un centro permanente di accoglienza. Che non sarà, se mai lo fosse stato all'inizio, una sorta di campo di concentramento in miniatura per lavoratori neri extracomunitari. Viceversa, esso sarà un vero e proprio «camping». Con tanto di servizi igienici e sanitari degni di questo nome. Ma soprattutto sarà un camping destinato a diventare negli anni, anche grazie alle associazioni di volontariato locale, un momento produttivo e non solo assistenziale. E nell'estate dei tormentoni giudiziari o delle polemiche futuri ed inutili sulle esibizioni di Fabrizio Corona, ci pare sia questo il modo migliore per festeggiare un ferragosto di speranza. E soprattutto di solidarietà.

Nino Grasso

IL COMMENTO



Il pm Henry John Woodcock

SEGUE DALLA PRIMA

Ala luce delle polemiche che ne sono seguite - molte delle quali francamente eccessive - dobbiamo però ammettere che se l'intenzione di Duino era quella di far parlare di Venosa e della kermesse in programma il 28 agosto, nel corso della quale, tra i tanti altri ospiti in cartellone, si esibirà anche il fotografo di Vallettopoli, il presidente della Pro-Loce venosina ha colto in pieno il proprio obiettivo. Non solo, ma a differenza di tanti altri centri, che oggettivamente hanno organizzato spettacoli e intrattenimenti di grande pregio - come quelli che per giorni e giorni sono stati pubblicizzati sulle pagine di questo giornale - il Comune di Venosa, senza ricorrere ai grandi nomi della musica o del teatro, ha conquistato le vette della hit parade della notorietà, almeno in questo scorcio di fine estate 2007.

Poi, ripetiamo, si può discutere sulla statura morale e professionale del personaggio in questione. Oltre che sulla opportunità di invitarlo a salire su un palco, non si sa bene a quale titolo. Ma una cosa è certa: se è vero - come è vero - che la promozione turistica di un territorio passa anche attraverso guizzi provocatori che, nel bene o nel male (poco importa) stuzzicano l'interesse del

Il caso Corona, il timore per le sparate anti-Woodcock e la notte bianca di Venosa organizzata dalla pro loco per il 28 agosto